

Scheda OTTO

Il Trattato di Amsterdam

E' stato firmato dai Paesi membri dell'Unione ad AMSTERDAM il 17 giugno 1997.

Il Trattato inaugura un'Europa più democratica e più sociale.

Apporta notevoli miglioramenti in materia di politica estera comune e di libera circolazione dei cittadini per cercare di rendere l'Unione Europea più funzionale e democratica, per cercare di creare occupazione e per avere più voce in capitolo a livello internazionale.

Garantisce ai suoi cittadini il diritto di circolare liberamente e consente di lottare contro la criminalità organizzata in maniera più efficace.

A seguito della firma ufficiale dei testi, le nuove disposizioni sono state oggetto di un dibattito pubblico nei singoli Paesi e sottoposte all'approvazione degli elettori mediante *referendum* o decisione parlamentare; e quindi ciascun Paese ha avuto la possibilità di pronunciarsi a favore o contro.

Si ritiene che lo sviluppo dell'Unione non è più un semplice processo tecnico per il quale possono decidere le istituzioni o i governi da soli.

La sicurezza, l'occupazione, la politica estera, la difesa, la legittimità delle nostre istituzioni, interessano direttamente ogni cittadino.

Il TRATTATO DI AMSTERDAM ha quattro grandi obiettivi:

- porre l'occupazione e i diritti dei cittadini come punto focale dell'Unione.
- eliminare gli ultimi ostacoli alla libera circolazione e rafforzare la sicurezza.
- permettere all'Europa di esercitare una maggiore influenza sulla scena mondiale.
- rendere più efficace l'architettura istituzionale dell'Unione in previsione del prossimo ampliamento.

Il Trattato consolida così ciascuno dei **tre** grandi pilastri sui quali l'Unione poggia la sua azione dall'entrata in vigore del TRATTATO DI MAASTRICHT.

Il primo obiettivo: l'occupazione, riguarda il 6% della popolazione mondiale che però produce il 20% della produzione complessiva in termini di capacità produttiva. Al momento c'erano 18 milioni di disoccupati di lunga durata e un quarto dei giovani che non possono entrare nella vita attiva.

Al momento della firma del Trattato ritenevano che fosse lecita ogni speranza : nulla impedisce che la crescita economica si mantenga ad un livello annuo del 3-3,5% per la maggior parte del prossimo decennio, se gli investimenti si tradurranno in nuova capacità produttiva.

Il TRATTATO DI AMSTERDAM, pur ribadendo che la responsabilità in materia di occupazione appartiene in primo luogo agli Stati membri, pone in primo piano la necessità di agire insieme con orientamenti politici comuni e linee direttrici per ciascun Paese in modo che la politica sociale ottenga lo stesso status della politica economica e la promozione di un elevato livello di occupazione sia uno dei grandi obiettivi politici dell'Unione.

Con il Trattato i governi si impegnano concretamente a dare alla politiche nazionali un indirizzo coerente con quello della politica economica comunitaria, a promuovere una manodopera qualificata e capace di adattarsi, e mercati del lavoro in grado di reagire rapidamente alle trasformazioni dell'economia. S'impegnano inoltre a sviluppare la politica sociale anche in quei settori come la previdenza, i licenziamenti o la rappresentanza dei lavoratori dove l'azione dell'Unione è meno efficace dato che è necessaria l'unanimità dei membri per le relative risoluzioni.

Il Trattato arricchisce e rafforza i diritti individuali con una serie di nuove disposizioni che sottolineano che l'Unione è fondata sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e sullo stato di diritto. L'Unione inoltre può prendere misure necessarie per combattere *“qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza, origine etnica, religione, opinioni politiche, handicap, età o preferenza sessuale”*. Promuove gli interessi dei consumatori e il diritto all'informazione di tutti i cittadini nei confronti dei documenti emanati dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione.

Il secondo obiettivo è di eliminare gli ostacoli alla **libera circolazione dei cittadini** e rafforzare la sicurezza. Gran parte delle iniziative di cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni è ormai soggetta alle norme comunitarie: partecipazione di tutte le istituzioni, controllo di legalità da parte della Corte di Giustizia Europea e impiego di strumenti giuridici efficaci. Il TRATTATO DI AMSTERDAM integra il sistema di SCHENGEN che prevede uno spazio territoriale dal 1990 comprendente all'inizio GERMANIA, FRANCIA, BENELUX dove sono state elaborate numerose norme comuni in materia di visti, diritto di asilo e controllo alle frontiere esterne.

E' stato istituito il SIS (Sistema d'Informazioni Schengen) per segnalazioni in tempo reale, tra gli Stati membri, su persone o cose sospette, è stata istituita una cooperazione tra le polizie degli Stati membri e disciplinata la facoltà di inseguire un ricercato anche entro i confini di un altro Paese; è poi prevista un'assistenza giudiziaria reciproca, la collaborazione antidroga e l'armonizzazione delle leggi sulle armi.

Con questo Trattato i cittadini europei disporranno non solo della garanzia di un controllo democratico ma anche della possibilità di efficaci ricorsi giudiziari qualora i loro diritti siano messi in discussione.

Il terzo obiettivo è volto ad accrescere **l'influenza dell'Europa a livello mondiale** che può essere esercitata solo se i Paesi membri agiscono insieme e non in ordine sparso.

Il TRATTATO DI AMSTERDAM propone una difesa migliore degli interessi economici dell'Unione estendendo le competenze dell'Unione anche ai settori chiave della proprietà intellettuale e dei servizi. A livello di politica estera e di sicurezza i capi di Stato e di governo hanno stabilito consensualmente strategie comuni per guidare l'azione dell'Unione, per cercare di prevedere le crisi e creare le condizioni per agire rapidamente dato che nel mondo attuale le missioni dirette a mantenere o imporre la pace e le stesse azioni umanitarie nelle zone di crisi rivestono un'importanza cruciale sempre maggiore.

Il quarto obiettivo del Trattato è di rendere le **istituzioni più efficienti** anche in previsione del prossimo ampliamento. Sul piano pratico, l'aumento del numero di Stati membri accentuerà le difficoltà di lavorare insieme: lingue più numerose, riunioni più lunghe, condizioni storiche e culturali diverse che costituiscono altrettanti problemi da risolvere. Il TRATTATO DI AMSTERDAM aumenta considerevolmente la responsabilità del Parlamento, facendo della procedura di codecisione una regola di applicazione quasi generale. In previsione del prossimo ampliamento, il Trattato estende le decisioni che possono essere adottate dalla maggioranza qualificata del 71% dei voti a nuovi campi. L'unanimità resta la norma per le questioni di natura costituzionale e per problemi particolarmente delicati come il regime fiscale.

Le diversità tra Stati membri, già notevoli con quindici Paesi, aumenteranno con i prossimi ampliamenti della Comunità. E' molto probabile che non tutti i Paesi coinvolti nella "grande avventura europea" possano o vogliano procedere allo stesso ritmo. Il Trattato rende possibili le "cooperazioni forzate" e circonda questa nuova flessibilità con una serie di barriere e garanzie destinate a preservare gli obiettivi e le conquiste della Comunità e ad evitare che il gruppo di testa dei Paesi diventi irraggiungibile per i "ritardatari".

Con il TRATTATO DI AMSTERDAM l'Unione si è impegnata ad avviare formalmente le discussioni con i Paesi dell'Europa centro-orientale (UNGHERIA, POLONIA, ROMANIA, SLOVACCHIA, LETTONIA, ESTONIA, LITUANIA, BULGARIA, REPUBBLICA CECA, SLOVENIA) e con CIPRO che hanno chiesto di farne parte. L'ampliamento rappresenta un passo fondamentale nell'organizzazione di un'Europa riconciliata, pacifica e democratica. Il conseguimento di questo obiettivo è storico, si è prospettato concretamente per la prima volta nel novembre del 1989 allorché la caduta del muro di Berlino segnò la fine della cortina di ferro e della guerra fredda, aprendo così la strada alla riunificazione tedesca e ad elezioni libere e democratiche in tutti i Paesi dell'Europa centro-orientale. Da quel momento l'Unione ha immediatamente apportato il proprio sostegno alle nuove democrazie dell'Est, stipulando una serie di accordi di associazione che progressivamente hanno portato alla liberalizzazione degli scambi tra l'Europa occidentale e l'Europa centro-orientale. Al tempo stesso sono stati concessi rilevanti incentivi finanziari (programma PHARE) per facilitare la transizione dell'economia centralizzata all'economia di mercato.

Il TRATTATO DI AMSTERDAM giunge dopo cinquant'anni di pace nell'Europa occidentale e risponde alle preoccupazioni odierne dei cittadini. Ci si prospetta un futuro di grandi sfide, ma anche di notevoli opportunità. Per la prima volta da oltre cinquecento anni, l'intero continente europeo potrebbe realisticamente riconciliarsi con se stesso grazie all'ampliamento dell'Unione. Prima di estendere l'Unione verso Est e verso Sud occorre però conferirle una nuova identità.

E' quanto ha fatto il TRATTATO DI AMSTERDAM.